

BEPPE GRILLO RICORDATI: “CHI DI SPADA FERISCE DI SPADA PERISCE” 25 aprile 2021

Ha suscitato grande impressione il disgustoso video di Beppe Grillo con il quale ha tentato di difendere il figlio Ciro dall'accusa di stupro di gruppo e ha indecorosamente colpevolizzato la giovane che lo ha denunciato. Personalmente non ricordo “un politico” che per scagionare un familiare abbia utilizzato una così ampia prepotenza e violenza aggressiva. Senz'altro, la sofferenza di un padre per un figlio sospettato di un orrendo crimine come lo stupro va compreso ma non è accettabile la calunnia nei riguardi della presunta vittima. Grillo però, non è un “signor qualunque, ma “un politico”, anzi il fondatore e il riferimento di un Movimento che nel Parlamento detiene la maggioranza relativa e che ha sostenuto tre governi. Questo suo ruolo lo avrebbe dovuto indurre a una accortezza e cautela che è totalmente mancata avendo pronunciato frasi irragionevoli, assurde e anche false. Ad esempio, ha sostenuto l'innocenza del figlio giustificandola con il fatto che non è stato arrestato. Ciò è falso poiché un accusato di stupro viene recluso solo se colto in fragranza di reato, se c'è pericolo di fuga, di inquinamento delle prove o di reiterazione del crimine.

Questa è una sola delle contraddizioni che esamineremo con il massimo rispetto ben convinti che Ciro Grillo è innocente fino a una eventuale condanna.

Il fatto

La Procura della Repubblica di Tempio Pausania deve decidere se presentare la richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione nei confronti di Ciro Grillo e tre altri giovani indagati per violenza sessuale. Sono accusati di aver stuprato il 16 luglio 2019 una studentessa nell'appartamento di Grillo in Costa Smeralda. A quanto si apprende, Ciro Grillo e gli amici, hanno sempre respinto l'accusa. La giovane italo-svedese denunciò la violenza una volta tornata a Milano. Secondo la sua versione, sarebbe stata stuprata al termine di una serata in discoteca dopo essere stata costretta a bere dei superalcolici; dunque era totalmente ubriaca. Per gli accusati si trattò, invece, di rapporto consenziente. Lo dissero, ad esempio, anche i due carabinieri di Firenze che furono accusati di aver violentato nel settembre 2017 due studentesse americane ubriache. Affermarono al processo che le due non avevano dato segno di non essere

d'accordo; i carabinieri furono condannati per violenza sessuale. E qui nasce un interrogativo non solo giuridico ma soprattutto morale: "È giusto e legittimo che quattro ragazzi facciano sesso con una ragazza ubriaca anche se consenziente?" No, perché la moralità di un'azione non è determinata dal consenso. Ma, purtroppo, questa è l'amara scusante di alcuni che giustificano tutto dietro un insulso e insignificante: "lei ci stava, lei era consenziente".

E la ragazza chi la difende?

Grillo nel video per descrivere la ragazza come una "puttana", o una che finge per speculare, ha affermato due assurdità. La 19enne poche ore dopo la presunta violenza di gruppo ha preso parte al kitesurf, uno sport acquatico. Inoltre, la 19enne ha atteso 8 giorni per presentare denuncia a Milano, scordando che la legge consente la denuncia fino a un anno dopo la violenza per permettere alla vittima di rielaborare il doloroso accaduto e trovare il coraggio che richiede l'apertura di un'inchiesta. Per Grillo tutto ciò "è strano". No caro comico, lo strano o meglio l'inaccettabile è il danno prodotto dal suo messaggio sui giovani e non solo, essendo lei anche un influencer. Un'offesa che avrà delle conseguenze, ben riassunta dall'associazione "Dire" (Donne in rete contro la violenza): "Le donne non sono credute, la violenza viene minimizzata, il comportamento della ragazza giudicato quasi fosse lei l'accusata".

La trasformazione da "giustizialista" a "garantista"

Dobbiamo premettere che nei confronti della famiglia Grillo i mass-media, in due anni, sono stati rispettosi della privacy e non hanno mai strumentalizzato o speculato sulla vicenda. Poco, in questi mesi, è stato scritto sul fatto, e lo comprendiamo paragonando questo a episodio ad altri che avevano coinvolto alcuni politici o i loro parenti. Fino a lunedì, quando un Grillo scatenato ha deciso di comunicare la notizia, la maggioranza degli italiani ignorava l'episodio. Non così, invece, si è comportato negli ultimi anni il Fondatore e i alcuni membri del Movimento 5 Stelle che non hanno perso un'occasione, in nome di un bieco populismo, di umiliare, degradare e tritare gli avversari politici e i loro familiari indagati da Antonio Bassolino a Guido Bertolaso, dai genitori di Maria Elena Boschi al figlio di Maurizio Lupi senza scordare Federica Guini e tantissimi altri. Da sempre la strategia di Grillo & company è stata quella di

combattere gli avversari politici non le idee e i fatti ma con i “vaffanculo” nelle piazze e quando possibile con le gogne mediatiche. Grillo, inoltre, si è lamentato della lunghezza di decisione dei giudici (due anni) scordandosi che il suo Movimento ha approvato nel 2019 lo “stop della prescrizione dopo la sentenza di primo grado” sia di fronte all’assoluzione che alla condanna. Una legge in vigore dal 1 gennaio 2020 che rischia di allungare all’infinito i tempi della giustizia condannando alcuni ad essere processati a vita.

Ebbene, ora Grillo, clamorosamente sembra aver rinnegamento la maggioranza delle sue battaglie, alcune anche condivisibili nei contenuti ma non nei toni, e soprattutto, in questa legislazione, abbiamo assistito che giunti in Parlamento i deputati e i senatori grillini si sono totalmente adeguati al ménage di istituzioni che promettevano di aprire come una “scatoletta di tonno”.

Il preoccupante silenzio del Movimento e non solo

E’ inquietante e allarmante che nessuno nel M5S abbia preso le distanze da Grillo soprattutto nei confronti delle offensive affermazioni riguardanti la giovane che afferma di essere stata stuprata. Ciò significa che il Movimento è totalmente consenziente con il loro capo che dà della bugiarda a una ragazza solo perché ha fatto kitesurf il giorno dopo la presunta violenza. E, tutte le altre femministe che scendono in piazza a difesa della dignità femminile, non hanno proprio nulla da dire?

Affermò Giovanni Giolitti cinque volte presidente del Consiglio dei Ministri nel XIX secolo: “Per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano”. E io aggiungo: “figuriamoci per i figli”!.

Don Gian Maria Comolli